



**Il «Time»  
Anche le ragazze  
potranno fare  
il chierichetto**

Le ragazze chierichette saranno ufficialmente riconosciute dalla Chiesa Cattolica entro l'anno con un annuncio formale, scrive il settimanale «Time». Molti preti hanno cominciato la carriera come chierichetti, così può essere significativo che papa Giovanni Paolo II (nella foto) sia pronto a permettere alle ragazze di assistere i sacerdoti durante la messa. Il mutamento non ha niente a che fare con le proteste delle femministe americane, sostiene il «Time». Il papa sta semplicemente prendendo in considerazione una pratica che è già stata adottata in diverse parrocchie. «Dopo che i particolari saranno stati messi a punto dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti», conclude il settimanale, «il Vaticano dovrebbe fare il suo annuncio formale, previsto entro l'anno».

**Teramo, suicida  
la donna trovata  
strangolata  
nella pineta**

Non è rimasta vittima di un omicidio ma si è tolta la vita Elisabetta Di Benedetto, il cui corpo era stato trovato l'altro giorno in un pineta sul lungomare di Alba Adriatica, in provincia di Teramo. In un primo tempo si era pensato che fosse stata strangolata. Ma secondo la ricostruzione dei carabinieri, la giovane donna, che soffriva di gravi crisi depressive, ha fatto tutto da sola: si è annodata un foulard al collo e ha trascinato un bastoncino nel nodo lo ha trasformato in una rudimentale ma micidiale garofa. All'ultimo momento avrebbe tentato di liberarsi, ma il bastoncino incastrato non le ha lasciato scampo. Prima di togliersi la vita, Elisabetta Di Benedetto ha scritto ai familiari un messaggio nel quale affermava di non voler più «tormentare» i figli (due ragazze che vivevano con lei e un bambino affidato al padre). Un messaggio analogo è stato anche trovato inciso su una cassetta audio.

**Caso Mazza  
Si dimette  
il sindaco  
di Codognè**

Mario Gardenal, sindaco di Codognè (il comune che ospita attualmente Anna Mazza, la donna legata alla camera in soggiorno obbligato nel trevigiano), ha dimesso per «cedimenti» - ha detto - delle istituzioni. Gardenal, che è stato denunciato da Mazza per omissione d'atti d'ufficio ed estorsione, ha anche reso noto di aver ricevuto minacce indirette, del tipo «in Italia molte cose salgono in aria e potrebbe saltare anche qualcosa d'altro». Nella denuncia, la donna denuncia che il Veneto è stata duramente contestata dagli esponenti della Lega Nord - ha fatto riferimento al fatto che il sindaco non le avrebbe messo a disposizione per tempo un'abitazione e che l'amministrazione comunale le ha chiesto il pagamento dell'affitto per la casa in cui oggi abita, di proprietà di un privato, ma affittata attraverso il comune.

**Lentini, bambina  
di dodici anni  
va a scuola  
e scompare**

Una bambina di dodici anni, Mana Infuso, è scomparsa ieri mattina a Lentini dopo essere uscita dalla sua abitazione per andare a scuola. La denuncia di scomparsa è stata presentata alla polizia dal padre, Claudio Infuso, di 34 anni, tossicodipendente e pregiudicato per reati contro il patrimonio. La bambina, che frequentava il primo anno di scuola media, al momento della scomparsa indossava un paio di jeans ed un maglietta di colore rosa. Gli investigatori non escludono, tra le altre ipotesi, che Mana Infuso possa essere stata prelevata dalla propria mamma. Nella Teramo, di 30 anni, che dopo essersi separata dal marito è andata a vivere a Siracusa.

**È morto  
Aldo Palumbo  
ex cronista  
dell'Unità**

Il giornalista Aldo Palumbo, per molti anni nostro compagno di lavoro all'Unità, è morto l'altra notte a Milano, dopo lunghi mesi di malattia. I funerali si terranno questo pomeriggio, con partenza alle 14,30 dalla sua abitazione, in via Milanese 302, a Cinisello Balsamo. Aldo era nato a Napoli 72 anni fa. Durante la guerra di resistenza aveva collaborato con il comando alleato, lavorando nel '44 per il suo ufficio stampa. La profonda conoscenza della lingua inglese e l'amore per la sua letteratura lo portarono anche alla traduzione di diversi volumi di poesie e vari romanzi, tra i quali ricordiamo «Il tallo di ferro» di Jack London. A Milano, Palumbo arrivò nel '47, ed entrò subito nella redazione dell'Unità dove per molti anni fu cronista di «nera» stmatissimo da tutti i colleghi. Nella lunga militanza sul fronte della cronaca nera solo due mesi parrebbero: nel '57 pochi mesi come corrispondente da Fraga nel '57 e poi, nel '60, per un anno la partecipazione come capo cronista all'esperienza di «Milano Sera», giornale del pomeriggio di sinistra diretto da Mario Melloni. Tornato all'Unità, Palumbo continuò a occuparsi di cronaca nera fino al '76, anno in cui lasciò il giornale, pur continuando a collaborare ancora per qualche tempo. Tutta la redazione dell'Unità, anche i più giovani che solo per poco hanno avuto il privilegio di conoscere Aldo come collega e maestro, è vicina nel dolore alla sua cara Pinuccia e al fratello Ugo.

GIUSEPPE VITTORI

Durante una prova dei mondiali di off shore un'imbarcazione ha speronato i giurati Hanno perso la vita un ragazzo di 20 anni e il proprietario della piccola barca

Gli altri occupanti si sono gettati in acqua un istante prima dell'impatto Se la sono cavata anche i due concorrenti Guasto meccanico o errore umano?

**Gara in mare a 200 all'ora: due morti**  
**Ischia, lo scafo degli Emirati ha falciato la boa della giuria**



DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

Ad oltre 200 chilometri l'ora lo scafo degli Emirati Arabi Uniti, Victory Team, ha speronato la barca-boa della giuria. Due i morti: Diego Sequino, un giovane di 20 anni, e Francesco Rando, di 50, entrambi di Ischia. Tre le persone rimaste leggermente ferite. L'incidente avvenuto nell'ambito della seconda prova del mondiale di off shore in programma ieri mattina nelle acque dell'isola d'Ischia

Un'onda ha fatto perdere il controllo del mezzo? Fatto sta che l'imbarcazione del «Victory Team», invece di curvare per completare la manovra, è proseguita dritta, tagliando la curva e finendo addosso al peschereccio. Il leggero scafo di carbonio del velocissimo natante si è sollevato in aria ed è passato sul peschereccio, come un tornado. Dopo questo volo è planato di nuovo in mare. Uno dei componenti della giuria, Giovanni Convertino, ha immediatamente capito quello che stava per succedere e si è lanciato in acqua. È uscito praticamente incolume dall'incidente. Anche gli altri componenti della giuria lo hanno imitato ed anche loro non hanno riportato ferite gravi. All'ospedale Rizzoli di Ischia sono stati giudicati giurabili in una quindicina di giorni al massimo. Investiti in pieno dallo scafo,

invece, Diego Sequino e Francesco Rando. Il primo è stato trasferito all'ospedale ischitano, dove è spirato poco dopo il ricovero. Il proprietario del peschereccio, invece, è stato portato verso Napoli, ma anche per lui ogni soccorso è risultato inutile. Leggere ferite anche per i due piloti dell'«off shore», Saed Al Taylor, degli Emirati Arabi Uniti, e del suo copilota, il portoricano Felix Serrales. I medici sostengono che se la caveranno in pochi giorni. L'incidente è avvenuto nell'ambito del gran premio d'Italia «Regina Isabella» seconda prova del campionato mondiale di off shore, dominato quest'anno dagli equipaggi degli Emirati Arabi Uniti. Lo scafo contrassegnato dal numero 43, nelle prove di sabato aveva fatto segnare una velocità media di 204 chilometri l'ora ed oggi avrebbe tentato di tenere que-

**Michele Santoro  
mette ko il ragazzo  
che voleva rapinarlo**

ROMA. Tenta una rapina, ma la vittima gli sferra un pugno sul naso e lo mette in fuga. L'aggressore è Michele Santoro, il conduttore della trasmissione «Il Rosso e il Nero», sorpreso mentre stava passeggiando, da un tossicomane che voleva rubargli dei soldi. Una semplice rapina, che però con il clima di questi giorni, ha spaventato non poco il conduttore impegnato da sempre nella lotta alla criminalità organizzata. L'episodio è avvenuto sabato, pochi minuti dopo la mezzanotte. Santoro era in via Ferrari, al quartiere Prati, quando improvvisamente un giovane - poi identificato - si è avvicinato impugnando una pistola finta. Mentre il giornalista stava prendendo il portafoglio, il rapinatore si è innervosito, pensando forse che Santoro avesse a sua volta un'arma e lo ha colpito alla testa con il calcio della pistola. A quel punto Santoro ha reagito e senza perdersi d'animo ha sferrato un pugno in faccia all'aggressore che è fuggito via. Immediatamente però è scattato l'allarme. Mentre il giornalista raggiungeva l'ospedale Santo Spirito per farsi medicare, una pattuglia della polizia giunta sul posto ha iniziato le ricerche del rapinatore. L'hanno trovato poco dopo, sul lungotevere, vicino all'ingresso dell'ospedale, con il sangue che gli colava dal naso. C'è stato un breve inseguimento, poi Alessandro Baccini, di 25 anni, è stato bloccato dai poliziotti e portato al commissariato. Più tardi, il ragazzo è stato rinchiuso in carcere con l'accusa di tentativo di rapina aggravata. E Santoro è stato medicato per escoriazioni al cuoio capelluto giudicate guaribili in una settimana. Più tardi, è stato lo stesso giornalista a raccontare l'accaduto alla polizia, escludendo che dietro l'aggressione potessero esserci motivi diversi da quelli della semplice rapina. E anche la Questura, ieri, ha minimizzato l'episodio. «Nessun attentato - ha detto un funzionario - era solo un balordo».

**Padre, madre e figlio assassinati a pallettoni all'ingresso di un loro podere**  
**Orgosolo, famiglia sterminata a fucilate**  
**Erano stati «mediatori» in vari rapimenti**

Strage a Orgosolo: un'intera famiglia - padre, madre, figlio - è stata sterminata a fucilate, in un podere vicino al paese. Uccisi per vendetta, o forse perché sapevano troppo: padre e figlio, Giovanni Maria e Pier Cosimo Ruggiu, di 61 e 31 anni, sono stati emessari in diversi sequestri. Il giovane era stato anche incriminato e processato per il rapimento del commerciante Salvatore Scanu, ma era stato assolto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

commerciale - un rinomato albergo-ristorante, «Tres Montes» - avviata da parecchi anni. In un modo o nell'altro, i Ruggiu sono stati più volte ai «margini» del banditismo. Il padre, Vanni, ex insegnante di francese originario del Sassarese, ha fatto da emissario in alcuni sequestri di persona, negli anni passati, ed era per questo stimato e rispettato nell'ambiente. E il figlio Pier Cosimo, qualche tempo fa, in un rapimento ha rischiato di entrarci per intero, come presunto sequestratore: arrestato e processato per il sequestro del commerciante sassarese Salvatore Scanu, è uscito dal carcere appena tre mesi fa, dopo l'assoluzione collettiva (5 imputati) della presunta banda. Il massacro è da mettere in relazione, in qualche modo, con questa vicenda? Nessuna risposta, per ora, dagli inquirenti: è ancora troppo presto anche per fare delle semplici ipotesi. Ma certo la vicenda processuale del giovane Ruggiu aveva fatto parecchio clamore in Sardegna. Il sequestro

«incriminato» risale alla fine del '90: Salvatore Scanu ne era uscito cinque mesi più tardi, con un orecchio mutilato e 1 miliardo e 200 milioni - il prezzo del riscatto - in meno. Pier Cosimo Ruggiu era stato arrestato a rapimento ancora in corso, il giorno di Pasquetta di due anni fa. Offertosi come «emissario» alla famiglia del commerciante, la polizia l'aveva sorpreso con le banconote della prima rata di riscatto, nelle campagne di Orgosolo. Secondo l'accusa, faceva il doppio gioco. Secondo la difesa (e i giudici della Corte d'assise di Sassari, che l'hanno poi assolto) invece non c'era alcun accordo con la banda. E per provare la sua innocenza, nel corso del processo si era sottoposto anche a un'insolita perizia: in carcere un «esperto» aveva seguito per un paio di giorni la crescita della sua barba, concludendo che non poteva trattarsi del bandito, completamente sbarbato, riconosciuto da un testimone (al momento dell'arresto, il giorno dopo, Ruggiu aveva invece

una barba fittissima). Il 25 febbraio scorso, comunque, erano giunte l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» e la scarcerazione, dopo quasi due anni trascorsi a Bad'e Carros. Di «amicizie pericolose», però, il giovane Ruggiu ne aveva anche al di fuori del banditismo. In particolare gli inquirenti intendono fare luce sul legame tra il ristorante orgolese e i Mele di Mamoiada, una famiglia falciata in questi anni da una terribile faida. Pier Cosimo Ruggiu era amico soprattutto di Gianni Mele, fratello più giovane del bandito Anniro, ucciso da killer della parte avversa nell'aprile di tre anni fa, mentre in moto percorreva una strada di Mamoiada. La «faida» di Mamoiada ieri ha sconfinato fino a Orgosolo? Per ora, è solo un'ipotesi. Di certo, la strage ha scosso duramente il paese barbarico, già al centro in questi anni di numerose vicende di sangue. «Se è faida, purtroppo - commentano al commissariato - non potranno che seguire presto altri omicidi».

**Oggi o domani libero per decorrenza dei termini. Trovati contatti con la pista torinese?**  
**Ultime ore di carcere per Primo Greganti**  
**La Pm: «Non intendo farne un martire»**

Ultime ore di carcere per Primo Greganti, che già oggi, Gip permettendo, potrebbe uscire da San Vittore per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Nel carcere milanese aspettano solo la disposizione del magistrato per aprirgli i cancelli, e non essendoci state obiezioni da parte della procura si tratta ormai solo di tempi burocratici. Emerge intanto un possibile contatto con la pista torinese.



Primo Greganti

rapporti con l'ex Pci. Anche il teorema dell'accusa, però, si basa su ipotesi che per ora non sono suffragate da prove. La Pm ha disposto in questi giorni una dozzina di perquisizioni in finanziarie e società assicurative, sequestrando fatture e documenti contabili. Secondo la procura, dietro questo intreccio di sigle si nasconderebbe un circuito che ha consentito finanziamenti illeciti al Pci-Pds e che per ora ha portato a emettere altri due avvisi di garanzia, diretti a personaggi sconosciuti al grande pubblico: Romolo Opilio e Piero Celani, i cui nomi ricorrono nei consigli di amministrazione delle società passate al setaccio. La stessa Parenti precisa però che la sua è solo un'ipotesi investigativa. Prove nessuna.

Impresiti). Il conto forse era intestato ad Antonio De Francesco, ex sindaco comunista di Settimo Torinese, nel frattempo defunto. Che c'entra Greganti in tutto questo? Anche «mister G» aveva citato a verbale il nome di De Francesco, a proposito dell'ennesimo enigma con cui è alle prese Tiziana Parenti. Sul conto «Gabbietta» era transitato anche un versamento di un miliardo e 50 milioni, che Greganti aveva giustificato spiegando che proveniva dalla vendita, tramite la Deutsche Bank di Berlino Est, di quote di una società del Pci di cui era fiduciario. La sostituita procuratore gli aveva obiettato che non esisteva nessuna documentazione che attestasse quella operazione. È a questo punto che Greganti ha tirato in ballo De Francesco: sarebbe stato lui a indicargli, all'insaputa del Pci, la persona a cui avrebbe dovuto rivolgersi a Berlino Est per condurre in porto la vendita. Il denaro poi, secondo le indicazioni dello stesso Greganti, fu portato in Italia da due «spalloni», e arrivato a Roma Greganti lo consegnò al Pci, nelle mani di Cesare Remia, collaboratore dell'attuale segretario amministrativo Marcello Stefanini.

**Tangenti, carabinieri passano al setaccio il catasto di Cortina**

Un gruppetto di carabinieri esperti, incaricati dai giudici milanesi di «Mani pulite», sta setacciando da alcuni giorni il catasto di Cortina d'Ampezzo. Lo sospetto è che alcuni inquisiti abbiano investito parte delle tangenti ricevute in case, terreni o appartamenti della cittadina. Alcuni mesi fa c'era stata un'analoga inchiesta, su presunti riciclaggi di denaro sporco, ma non aveva portato a nulla.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI



Una panoramica di Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO. «La sera guardo il telegiornale, ascolto i servizi su tangenti-politi, vedo gli arrestati: ma quello era un mio cliente, e quell'altro anche...». Si spiega così il calo degli affari, pochi giorni fa, il titolare di uno dei ristoranti più esclusivi di Cortina d'Ampezzo. Ed ora, a conferma del feeling di tanti vip di recente fortuna con la perla dolomitica, una diramazione di «mani pulite» è arrivata anche qui. Da qualche giorno un pool di sottufficiali dei carabinieri sta spulciando archivi comunali e catasti. Su ordine, pare, dello stesso procuratore di Milano Saverio Borrelli. Gli uomini hanno in mano un nutrito inquisito di persone e società inquisite nella città lombarda, ed un compito preciso: verifi-

care se bustarelle e pizzi vari si sono trasformati in investimenti immobiliari nel mercato più costoso d'Italia, dove il prezzo medio di un appartamento varia tra i 20 ed i 25 milioni al metro quadrato. Sono tre, i sottufficiali spediti a Cortina. Tutti altoatesini, tutti con un precedente periodo di servizio. Tra questi monti. Un buon motivo per le caratteristiche comuni c'è, naturalmente. Da queste parti - così come in tutte le «terre irredente», dall'Alto Adige alla Venezia Giulia - non è in vigore il normale catasto italiano ma un «ufficio tavolare», residuo dell'amministrazione asburgica. Carte, mappe ed annotazioni sono precise e dettagliatissime. Di ogni terreno, di ogni casa, si può ricostruire la vita dalle origini ad oggi. Nel «piano tavolare» sono annotati tutti i passaggi di proprietà, acquirenti, venditori. Ma la consultazione è complicata, ci vuole gente esperta, ben dentro i meccanismi di una burocrazia quasi perfetta. Ed ecco i carabinieri che passano le loro giornate fra i libri conservati nel palazzo delle Poste, e non disdegnano puntate in altri uffici od in paesi vicini. Risultati o nomi, finora, niente. Ma la cittadina guarda preoccupata ed attende il botto. Tangentopoli si è già rivelata una mazzata, tra febbraio e marzo il consueto spicchio di «bel mondo» ha latitato, la stagione è andata così e così, ed anche tra chi c'era nessuno ha fatto spese pazze. Meglio non mettersi in mostra, in tempi in cui idoli cortinesi come Giulio An-

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ultimo giorno di carcere per Primo Greganti, il misterioso «signor G» dell'inchiesta «Mani pulite», che resta un enigma anche dopo tre mesi di galera. Già questa mattina o al più tardi domani, lascerà San Vittore per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Il Pm non ha chiesto proroghe né emesso nuovi ordini di cattura: «Non voglio farne un martire», aveva dichiarato nei giorni scorsi la dottoressa Tiziana Parenti, che segue questo capitolo dell'inchiesta. È a questo punto la sua scarcerazione è certa, anche se la sua vicenda giudiziaria è lontana da qualunque conclusione. La galera non è servita a far chiarezza sulla posizione del titolare del conto svizzero «Gabbietta», che secondo l'accusa avrebbe incassato dal manager della Ferruzzi Loren-

Democrazia cristiana per ottenere lo stesso lavoro. La dottoressa Tiziana Parenti gli ha strappato delle mezze verità, ma nulla che lo collochi nell'inchiesta come il cassiere del Pci. Ha scoperto che Greganti aveva le mani in pasta in parecchi altri affari e che il suo nome figura, a vario titolo, in una serie di aziende che potrebbero avere avuto indiretti

diretti finiscono inquisiti ed altri ospiti fissi come Licio Gelli ritornano d'inquietante attualità. Un'altra mazzata, poco prima, l'aveva data una ricerca simile a quella in corso. L'aveva ordinata da Venezia uno dei giudici antimafia dopo l'arresto di Madonia nel vicentino. Si sospettava, insomma, che mafiosi e malavitosi avessero riciclato denaro comprando proprietà immobiliari. Un buco nell'acqua. Anche perché, a dire il vero, a Cortina è rimasto pochissimo da acquistare. E quel poco, un po' è costantemente sotto gli occhi della magistratura locale - ci sono inchieste in corso sulla compravendita di suites in cx alberghi, c'è coinvolta anche Ornella Vanoni - ed un po' costa così tanto che è un da dubitare che si riveli un buon affare.